



Associazione Italiana Vigilanza
e Servizi Fiduciari



Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie

Audizione ASSIV
8 gennaio 2025

ASSIV si pone l'obiettivo di rappresentare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie il potenziale ruolo che la vigilanza privata è pronta a rivestire nell'ambito della delicata materia della **sicurezza urbana** e delle relative politiche integrate, alla cui realizzazione tutti i soggetti istituzionali coinvolti concorrono, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze.

La sicurezza urbana è oramai intesa in una accezione sempre più ampia, i cui elementi qualificanti sono stati enucleati con il decreto-legge n. 14 del 20 febbraio 2017, cd decreto Minniti, che così la definisce: “[...] Si intende per sicurezza urbana il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati, l’eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione del rispetto della legalità e l’affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile [...]”. Dunque la sicurezza del territorio come bene comune che qualifica in maniera significativa la vivibilità della comunità, da realizzare attraverso politiche integrate di sicurezza. Perché è sul territorio che si sostanzia la percezione che il cittadino ha dell’efficacia o meno delle misure poste in essere a contrasto delle attività criminose, del degrado e dell’insicurezza in senso lato. Va da sé che in questa nuova definizione c’è un ampliamento del più tradizionale concetto di sicurezza pubblica che si riferisce prevalentemente all’incolumità dei cittadini e alla tutela della proprietà. Qui la sicurezza urbana invece è finalizzata a garantire una buona qualità della vita ai cittadini, anche attraverso il pieno godimento dello spazio urbano.

ASSIV vuole ribadire, in questa prestigiosa sede, il potenziale effetto moltiplicatore che la vigilanza privata può rivestire, e che in ampie aree del Paese già riveste (seppure in assenza di un indirizzo unitario e coordinato, lasciato invece all’iniziativa delle singole amministrazioni locali), nella realizzazione di tali politiche.

La Vigilanza privata

Dal 2008 ad oggi il nostro settore ha subito una radicale riforma normativa, che ha incardinato il comparto nell’alveo del sistema sicurezza paese, soggetto al controllo sempre più stringente del Ministero dell’Interno e, sul territorio, di Prefetture e Questure.

Anche grazie al fattivo contributo di ASSIV, è stata attuata una riforma di grande spessore e di visione innovativa, che ha posto le basi per un settore più forte, proiettato nel futuro.

La riforma si caratterizza per:

- 1) la definizione degli ambiti di competenza, quindi dei servizi che possono essere affidati esclusivamente alle guardie giurate, se non svolti dalle forze dell'ordine;
- 2) la precisa definizione dei livelli minimi di qualità dei servizi stessi;
- 3) l'altrettanto precisa definizione dei requisiti obbligatori per aziende ed addetti, requisiti molto ben dettagliati, che devono essere periodicamente certificati da enti accreditati presso il Ministero dell'Interno, che comunque si riserva, tramite i suoi uffici territoriali e con l'eventuale ausilio di tutti gli ispettorati pubblici, il potere/dovere di controllo, verifica e sanzione sulla legittimità dell'operato degli istituti stessi, dei loro titolari e degli addetti ai servizi.

L'Italia oggi può contare su circa **500 istituti (IVP)** pienamente qualificati, che impiegano circa **55.000 guardie giurate (GPG)** che godono dello status giuridico di incaricati di pubblico servizio.

Questi uomini e donne sono impiegati in compiti di vigilanza armata presso siti sensibili (tribunali, banche, ospedali, impianti di produzione di energia elettrica, impianti di stoccaggio di combustibile, infrastrutture strategiche, caveau – questi ultimi per la maggioranza anche gestiti da società di sicurezza).

Le GPG coprono in pattuglia, per scopi di tutela del patrimonio degli abbonati, aree vastissime del Paese, soprattutto nelle ore notturne, svolgendo un insostituibile servizio di controllo del territorio. Le GPG sono tutte dipendenti da istituti di vigilanza, altamente e continuamente formate, sono armate, sempre in contatto con centrali operative (in molti casi certificate ai più alti standard nazionali ed internazionali), a loro volta in contatto con le centrali di polizia e carabinieri.

Gli IVP sono gli unici a occuparsi di trasporto valori, sia per le banche che per le Poste.

Negli ultimi anni poi, si è registrato un continuo espandersi del campo di intervento delle guardie particolare giurate a compiti e situazioni ulteriori rispetto quelli di mera tutela del patrimonio, qualificante originariamente il settore (artt. 133 e 134 TULPS).

Ricordiamo che oggi le guardie giurate sono impiegate:

- nei **servizi di controllo in ambito aeroportuale** (Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione di concerto con il Ministero dell'Interno del 29 gennaio 1999, n. 85);
- nei **servizi di controllo nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, delle stazioni delle ferrovie metropolitane e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, nonché nell'ambito delle linee di trasporto urbano**, per il cui

espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà (Decreto Ministero dell'Interno del 15 settembre 2009, n. 154);

- nei **servizi antipirateria** (DL 107/2011) svolti da guardie particolari giurate su navi battenti bandiera italiana che transitano in acque internazionali a rischio pirateria.

Altro importante fattore di crescita del comparto della sicurezza privata è costituito dal **rapido evolversi della tecnologia**, che ha profondamente modificato il tipo e le modalità di erogazione dei servizi, in termini di efficacia ed efficienza in favore degli utenti, e di sicurezza per gli operatori. Si pensi al numero di segnalazioni, di vario tipo, che possono essere convogliate presso centrali operative sempre più sofisticate (anti-intrusione, antirapina, ma anche incendio, temperatura, accensione/spegnimento, parametri vitali). Inoltre, per la sicurezza: TVCC intelligenti, controllo di aree tramite droni e robot, geolocalizzazioni tramite GPS, coperture radio e telefoniche avanzate, rilevazione armi ed esplosivi, e così via.

Per tali ragioni, il comparto della vigilanza privata ritiene che esistano tutti i presupposti normativi, tecnici, di capacità operativa e qualificazione professionale, per poter essere inserito a pieno titolo nella realizzazione delle politiche di integrazione di sicurezza urbana, potendo efficacemente svolgere tutti i servizi che non comportano pubbliche potestà, in maniera **complementare e sussidiaria alle forze dell'ordine nazionali e alle polizie locali**.

Dati sui reati predatori in Italia 2023: furti e rapine ¹

È utile, in questo contesto, un rapido sguardo allo “stato della sicurezza” relativamente alla criminalità predatoria, nelle sue due forme che più incidono sulla qualità della vita nelle città e sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini: i furti e le rapine.

Le rapine in Italia nel 2023 sono state 28.067, pari ad un incremento del 9,5% rispetto all'anno precedente. È dunque proseguita la recrudescenza dei reati iniziata dopo il 2020, anno in cui, complice anche la pandemia Covid-19 e le relative misure legate al suo contenimento, si era registrata una importante contrazione per tutti i tipi di reati contro il patrimonio.

Le rapine effettuate in pubblica via sono risultate le più frequenti, risultando pari ad oltre la metà delle rapine totali (59% dei casi). Seguono le rapine negli esercizi commerciali (13,6%), in abitazione (6,6%), in locali ed esercizi pubblici (3,8%), in farmacia (1,3%), ai distributori di carburante (0,6%), negli uffici postali (0,5%), in tabaccheria (0,4%) e alle dipendenze bancarie (0,3%).

¹ OSSIF, *Rapporto Intersettoriale sulla criminalità predatoria 2023*, Roma, 2024.

A livello provinciale è stata Milano a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 2,2 rapine ogni 100 punti operativi, seguita da Torino (2,1) e Bologna (1.8).

Nel 2023 i furti totali commessi in Italia sono stati 1.021.116, pari ad un incremento del 6,0% rispetto al 2022. Così come per le rapine, il dato conferma un ulteriore rialzo degli eventi criminosi dopo anni caratterizzati da un costante calo dei reati, culminato nel 2020 per le ragioni già esposte.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2023 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente con oltre 147 mila casi (pari al 14,5% del totale), facendo registrare un incremento del 10,4% rispetto al 2022. Seguono i furti con destrezza (13,7%), i furti su auto in sosta (10,4%), i furti di autovetture (9,9%) e i furti negli esercizi commerciali (7,0%).

Nel 2023, ad eccezione dei furti con strappo che sono risultati in calo dell'1,2%, tutte le altre tipologie di furto hanno subito un incremento.

A livello provinciale è stata Milano a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 42,4 furti ogni 100 punti operativi, seguita dalle province di Bologna (26,7 furti ogni 100 punti operativi), Firenze (26,2), Parma (24,7) e Torino (23,2).

Partenariato Pubblico Privato nella sicurezza

Il partenariato pubblico – privato in tema di sicurezza del territorio è una realtà. Ne fa da esempio il **“Protocollo Mille occhi sulle città”**, iniziativa volta a rafforzare la sicurezza urbana attraverso la collaborazione tra istituzioni pubbliche, forze dell'ordine e istituti di vigilanza privata. Nato nel 2010 grazie a un'intesa tra il Ministero dell'Interno, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e le associazioni rappresentative del settore della vigilanza, mira a creare un sistema integrato di controllo del territorio. Gli istituti di vigilanza privata, nell'ambito delle loro attività svolgono un ruolo di supporto, segnalando eventi sospetti o situazioni di potenziale pericolo che possono pregiudicare la sicurezza urbana, stradale o i servizi pubblici essenziali, come eventuali fattori di degrado ambientale o sociale, disponendo inoltre sinergia tra le centrali operative pubbliche e private e garantendo la trasmissione di dati e informazioni utili.

Rinnovato nel 2021 a livello centrale, le prefetture italiane stanno via via declinando il protocollo a livello territoriale, riconoscendone la validità.

L'elemento centrale del protocollo è lo scambio tempestivo di informazioni tra le centrali operative degli istituti di vigilanza e quelle delle forze dell'ordine e della polizia locale, favorendo una risposta rapida ed efficace alle emergenze. Questo avviene grazie a canali di comunicazione dedicati e al coordinamento operativo tra le diverse entità. Gli operatori di vigilanza vengono formati per riconoscere situazioni rilevanti per la sicurezza pubblica. I principali ambiti di applicazione includono il monitoraggio di aree urbane sensibili, il contrasto al degrado urbano e la prevenzione dei reati.

Il futuro del partenariato Pubblico – Privato: Safety and Security, C.O., Tecnologia e IA predittiva

In un contesto in cui la sicurezza urbana è una delle priorità per cittadini e amministrazioni, il partenariato pubblico-privato emerge come un modello innovativo ed efficace. Questa collaborazione strategica tra forze dell'ordine, enti pubblici e istituti di vigilanza privata consente di coniugare risorse e competenze per garantire una gestione integrata della safety e della security.

- **Le centrali operative della vigilanza privata: il cuore tecnologico della sicurezza**

Al centro di questo partenariato si trovano le centrali operative degli istituti di vigilanza privata che, come abbiamo visto, si pongono oggi come veri e propri hub tecnologici che garantiscono un monitoraggio costante del territorio. Queste strutture sono dotate di sistemi avanzati di videosorveglianza, strumenti di geolocalizzazione e piattaforme software per la gestione integrata delle segnalazioni. Grazie a canali di comunicazione diretti con le forze dell'ordine, le centrali operative fungono da punto di raccordo tra il settore privato e quello pubblico, migliorando il coordinamento e la rapidità degli interventi.

- **Safety e security: un approccio integrato**

L'integrazione di safety e security è un altro pilastro fondamentale di questa strategia. Grazie alla sinergia tra tecnologie avanzate e professionalità degli operatori, è possibile garantire una sicurezza globale, rispondendo in modo efficace alle sfide di una società in continua evoluzione. Gli istituti di vigilanza privata, supportati dall'intelligenza artificiale e da infrastrutture tecnologiche all'avanguardia, svolgono un ruolo proattivo nella gestione delle emergenze e nella prevenzione dei rischi. La capacità di prevedere e neutralizzare potenziali minacce rappresenta un valore aggiunto per le comunità, contribuendo a migliorare il senso di protezione e la qualità della vita dei cittadini.

- **Intelligenza artificiale predittiva: il futuro della sicurezza**

Un elemento di grande innovazione è rappresentato dall'introduzione dell'intelligenza artificiale predittiva. Attraverso algoritmi avanzati, queste tecnologie sono in grado di analizzare enormi quantità di dati in tempo reale, individuando schemi ricorrenti e comportamenti anomali.

L'intelligenza artificiale predittiva è destinata a trasformare radicalmente il panorama della sicurezza urbana. Grazie alla capacità di analizzare dati in tempo reale e identificare correlazioni invisibili all'occhio umano, l'AI consente di anticipare eventi critici, migliorando l'efficienza e la tempestività degli interventi.

Ad esempio, attraverso l'analisi di flussi video e dati storici, i sistemi predittivi possono individuare un potenziale rischio di assembramenti non autorizzati o di episodi di vandalismo, permettendo alle centrali operative di attivare le risorse necessarie. Inoltre, l'AI può supportare la gestione delle emergenze, ottimizzando le risorse e garantendo una risposta coordinata tra i vari attori coinvolti.

Il partenariato pubblico-privato, integrato con le più recenti innovazioni tecnologiche, rappresenta dunque un modello vincente per affrontare le sfide della sicurezza urbana. L'uso di intelligenza artificiale predittiva e l'integrazione tra centrali operative e forze dell'ordine offrono un esempio concreto di come la tecnologia possa essere messa al servizio della collettività.

In un mondo sempre più complesso, la collaborazione tra pubblico e privato, unita a un uso intelligente delle risorse tecnologiche, è la chiave per costruire città più sicure, resilienti e orientate al benessere dei cittadini.

In conclusione:

1. **La vigilanza privata**, regolata da un quadro normativo che impone alti livelli di qualificazione e professionalità, sotto il costante controllo e indirizzo da parte della pubblica Autorità, **rappresenta un ausilio indispensabile per garantire la sicurezza** in molteplici ambiti, tra i quali spicca quello dei centri urbani, soprattutto di dimensione medio-grande;
2. gli **imponenti investimenti in nuove tecnologie** consentono una sempre maggiore efficacia ed efficienza nello svolgimento dei compiti affidati alla vigilanza privata;
3. lo strumento del **partenariato tra pubblico e privato** rappresenta una efficace soluzione per garantire la sicurezza e il controllo del territorio, soprattutto in termini di dissuasione e prevenzione;
4. gli Enti Locali dovrebbero essere posti nelle condizioni di ricorrere in maniera significativa allo strumento del partenariato pubblico-privato, che si dimostra **efficace nel contrastare i fenomeni di criminalità e degrado ed efficiente nell'allocazione delle risorse pubbliche**.
5. l'attività conoscitiva posta in essere dalla presente Commissione parlamentare ci auguriamo possa valutare nella sua reale portata il potenziale contributo della vigilanza privata al conseguimento degli obiettivi di Security & Safety nell'ambito delle prossime politiche di sicurezza urbana. Il partenariato tra pubblico e privato, se dotato delle necessarie risorse, può contribuire in maniera significativa a rendere le città più sicure e a migliorare la qualità della vita dei cittadini, integrando risorse pubbliche e private in **un modello di sicurezza partecipata al quale si tende in tutti i Paesi avanzati**.